



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

# LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

Domenica di Pentecoste, 28 maggio 2023

Liturgia della parola: \* At 2,1-11; \*\* 1Cor 12,3b-7.12-13; \*\*\* Gv 20,19-23

La Preghiera: *Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.*

Solennità di Pentecoste, due prospettive attraverso cui cercarne il senso: quella biblica e quella della contemporaneità.

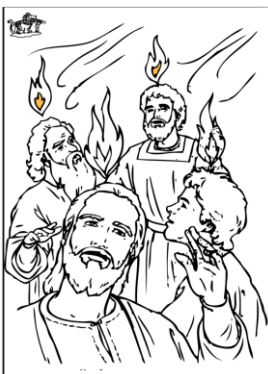
La Scrittura nell'Antico Testamento ci ricorda che Pentecoste appartiene alle feste agrarie estive legate alla mietitura che, progressivamente, per Israele diviene celebrazione dell'Alleanza e del dono della Torah, della Legge. Nel tempo questa festa si carica, attraverso le profezie di Geremia e di Ezechiele (cfr. Ger 31,31-34 e Ez 36,22-31) dell'attesa di una nuova e definitiva alleanza la cui legge sarà scritta nel cuore degli uomini e non più su tavole di pietra.

La situazione contemporanea ci fa riflettere sul senso e sul valore di ciò che chiamiamo "spiritualità". Infatti le ricerche sociologiche sulla dimensione religiosa ormai da alcuni anni evidenziano come sempre più persone non si riconoscono in una delle religioni e nelle loro pratiche, ma definiscono se stessi «persone spirituali». Religiosi no, spirituali si: una contraddizione? In realtà dobbiamo riconoscere che è cambiata la percezione e il senso che attribuiamo a tutto ciò che diciamo spirituale. Oggi questa parola indica esperienze o stati puramente interiori, una ricerca di serenità entro sé che non è più reperibile né attesa da un mondo esterno troppo mutevole, incerto, insicuro. Ricerca fondamentalmente individuale, anche se condivisa sui social media, di una zona intima in cui scoprirsi in comunione e in pace con una realtà altrimenti ostile o indifferente.

Ecco, in diversi modi le letture di questa domenica ci aiutano a dialogare con queste prospettive e a scoprire o riscoprire un senso e un valore diverso dell'esperienza dello Spirito.

Gli Atti e Giovanni concordano, pur presentando molte differenze, sul fatto che il dono del

lo Spirito Santo proviene dal Risorto ed è la modalità con cui Egli rimarrà presente e attivo nella storia attraverso l'agire della comunità cristiana, la chiesa. Concordano anche che così si compiono, in modo inatteso, le parole dei profeti su una nuova alleanza e che questa sia aperta a tutti gli uomini e le donne, qualsiasi sia la loro etnia, lingua, condizione sociale: miracolo delle lingue per gli Atti, mandato missionario per Giovanni. Concordano, infine, nel presentarci questa nuova situazione che si viene a creare per opera di Dio come una apertura universale: si esce dal luogo chiuso in cui ci si trova: comunità in preghiera per gli Atti; comunità impaurita e timorosa per Giovanni. A questi elementi comuni gli Atti aggiungono che la Pentecoste rimedia alla dispersione delle lingue di Babele (Gn 10) e indica la vera strada per l'unità del genere umano: non una sola lingua, ma la capacità di comprendersi nella



diversità delle lingue. Giovanni, invece, preferisce vedere nel dono dello Spirito una nuova creazione, un nuovo inizio, presentandocelo con la stessa modalità con cui nel capitolo 2 del Genesi Dio crea e dà vita all'uomo: alitando, donando lo spirito (in ebraico *rua'*). Così il Risorto alita sui discepoli e li costituisce come coloro da cui inizia l'umanità nuova, il nuovo popolo di Dio. Quindi nuovo inizio, sostituzione che non annulla l'antico, ma lo porta a compimento indirizzandolo su una diversa strada.

Il breve brano della Prima lettera ai Corinti ci mostra come l'esperienza dello Spirito sia centrale nella vita di una delle prime comunità che vive un momento difficile a causa delle divisioni che si sono create al suo interno: vi sono diversi gruppi di credenti che pretendono, ciascuno, di vivere la vera esperienza cristiana e considerano inferiori quelle degli altri. Di fronte

a questa situazione, potenzialmente distruttiva per la comunità, Paolo precisa in modo molto netto che le diversità hanno senso solo in quanto vengono vissute come manifestazioni molteplici dell'infinita ricchezza dell'unico Spirito e hanno valore solo quando divengono occasione di servizio verso gli altri in vista del bene comune.

Vediamo alcune delle espressioni più significative. «Nessuno può dire "Gesù è Signore"..."» (v.3b): il verbo dire qui equivale a testimoniare, è il dire della e attraverso la propria vita, perciò non può nascere dalle sole forze umane senza l'aiuto divino dello Spirito. Perciò viene escluso ogni vanto umano, non è una nostra iniziativa o ricerca, ma risposta al dono della grazia; prima differenza rispetto ad una certa idea contemporanea di spiritualità come pura ricerca personale.

«Vi sono diversi carismi...» come pure ministeri e attività: nella comunità cristiana si manifesta una ricchezza di capacità particolari (carismi, doni di grazia); di servizi per la comunità (ministeri) e di iniziative di singoli e gruppi (attività); la condizione per non trasformare questa

ricchezza in una più o meno velata lotta per la supremazia è riconoscere che questa varietà di esperienze ha la sua sorgente nell'unico, cioè lo stesso per tutti, Spirito, Signore, Padre. La diversità e varietà di carismi, ministeri e attività non viene dall'originalità di singoli individui particolarmente brillanti, ma dall'inesauribile ricchezza di Dio.

«A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune» (v. 7) di nuovo Paolo sottolinea che ciascun credente ha un dono dello spirito, ciascun battezzato perciò è insostituibile, ognuno di noi deve sapere che da Dio ha ricevuto un compito speciale (vocazione) che solo lui può scoprire e attuare; in caso contrario il mondo sarà più povero. Ma, oltre a questo, i doni dello Spirito sono in vista del bene di tutti. Perciò nessun individualismo - altra sostanziale differenza rispetto alla spiritualità contemporanea - anzi necessità di guardare con riconoscenza e simpatia agli altri credenti, i cui doni contribuiscono anch'essi alla crescita della comunità cristiana come pure a quella di tutti gli uomini.

---

## NOTIZIARIO PARROCCHIALE

---

Oggi è la festa della **Pentecoste**: alla messa delle 10.30 verrà amministrato dal parroco su delega del Vescovo, il sacramento della Cresima degli adulti. Canta alla messa il coro polifonico. Alle 12 messa col **gruppo scout** nel 35mo.

### Messa al Circolo Auser della Zambra

Oggi ultima domenica in cui si celebra la messa alle **9,30** al Circolo Auser della Zambra.

### ♥ Le nozze

Sabato 3 giugno, alle ore 16, il matrimonio di *Francioni Felicità e Egert Ziso*.

L'**Adorazione guidata** del giovedì alle ore 17, è sospesa per i mesi di giugno, luglio e agosto.

### **Maggio mese mariano**

Tutte le sere in Pieve recita del **Rosario, alle 17.30.**

Al termine della messa delle 18.00 **recita della coroncina del mese di maggio.**

### **ROSARIO COMUNITARIO**

con intenzioni particolari per le pace e per i bisogni della comunità.

**Mercoledì 31 maggio ore 21.00**

Chiesa B.V.M. Immacolata



### **Primo venerdì del mese**

**Venerdì 2 giugno**

### **ADORAZIONE EUCHARISTICA**

dalle 10.00 alle 12 e

dalle 16 alle 18.00

**confessioni dalle 17 alle 18**

**Avviso ai lettori:** Data la probabile assenza di molti dei lettori durante il periodo estivo, si è ritenuto opportuno non compilare un calendario per i mesi di luglio e agosto. Si invitano comunque tutti i lettori presenti alle celebrazioni a recarsi nella cappella del Santissimo e a rendersi disponibili per la lettura. Con l'invio del calendario lettori del mese di giugno abbiamo aggiunto come ogni anno questo messaggio.

### **SERATA DI BENEFICENZA**

La compagnia Teatrale "SENZA RETE"

presenta

### **LA CONVERSIONE DI JEAN VALJEAN**

**Martedì 13 giugno - ore 21,30.**

Opera tratta da "Les misérables" di Victor Hugo

*Nella serata saranno raccolte offerte*

*per i programmi missionari*

*di Padre Corrado Tosi a Kinshasa in Congo*

**Ingresso libero**



## Una Firma X Unire

Si ripete l'iniziativa per la sensibilizzazione alla firma dell'8x1000 alla Chiesa Cattolica. Lo Stato Italiano distribuisce l'8x1000 del gettito fiscale ad enti e organizzazioni convenzionate. In molti casi la dichiarazione dei redditi viene precompilata automaticamente dalla Agenzia delle Entrate e molti perdono la possibilità di scegliere con essa a chi destinare l'8x1000. È questo il caso di chi riceve la pensione o di chi è dipendente, se esonerati dall'obbligo di presentare la dichiarazione dei redditi. Esiste quindi la possibilità di **esprimere la propria scelta** per la destinazione dell'8x1000 usando il modulo messo a disposizione dall'Agenzia delle Entrate. La Parrocchia ha questi moduli per quanti vogliono usufruirne e può aiutare chi lo desidera nella compilazione e nell'invio, secondo quanto previsto dalla legge. Per info e richieste, il referente parrocchiale è Giulio: 3381497463

## CENTENARIO DELLA NASCITA DI DON LORENZO MILANI

LUNEDÌ 29 MAGGIO -ore 21

Aula Magna del Design Campus di Calenzano  
Convegno: "Per una scuola dell'inclusione secondo la Costituzione"

*A cura del Comune di Calenzano in collaborazione con l'ass.ne Gruppo don Milani Calenzano.*

Interverranno:

Gherardo Colombo - giurista ex magistrato -  
don Sandro Lagomarsini - Ludovico Arte - dirigente dell'ITT Marco Polo di Firenze  
Seguirà dialogo con gli allievi di don Milani.

## ORATORIO PARROCCHIALE S. Luigi

### Oratorio estivo

Inizio lunedì 12 Giugno, per 6 settimane.

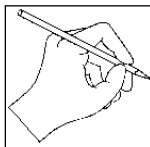
Dalla 1 elementare alla 2 media.

**Info e iscrizioni in segreteria oratorio**

**Lun-Sab dalle 17.00 alle 19.00**

È possibile sostenere gli interventi di **CARITAS ITALIANA** in favore degli alluvionati dell'Emilia specificando nella causale "**Emergenza alluvione2023**, tramite bonifico, oppure **conto corrente postale n. 347013.**

- Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma – Iban: IT24 C050 1803 2000 0001 3331 111
- Banca Intesa Sanpaolo, Fil. Accentrata Ter S, Roma – Iban: T66W0306909606100000012474



## APPUNTI

Da "L' anno liturgico come terapia" (Ed. Paoline 2007)  
Di Anselm Grün

### La Pentecoste e il dono dello Spirito Santo

La Chiesa definisce lo Spirito consolatore nell'abbandono, padre dei poveri, luce dei cuori, ospite gradito dell'anima, balsamo e ristoro per gli uomini. Si aspetta che lavi ciò che è sporco, risani ciò che è ferito, riscaldi ciò che è freddo, sciogla ciò che è indurito e raddrizzi ciò che è sviato. E crede che senza l'opera dello Spirito di Dio nell'uomo niente possa esistere né essere integro e sano.

Lo Spirito Santo è descritto con immagini sempre nuove nella sequenza e nell'inno di Pentecoste. Soltanto le immagini sono in grado di illustrare la realtà dello Spirito. Le affermazioni dogmatiche non ci toccano e oggi molti non sanno che farsene di questa festa perché lo Spirito Santo appare loro così inafferrabile. Forse le immagini della liturgia possono aiutarci a capire. Un'immagine con la quale già la Sacra Scrittura cerca di spiegare il mistero dello Spirito Santo è quella del **vento**. Creatura misteriosa è il vento; entità invisibile, inafferrabile, volubile e imprevedibile; impetuoso come un guerriero, spavaldo come un ragazzo e delicato come un innamorato, a volte tempesta, a volte alito lieve. Ulula sui monti, sferza il mare, sradica alberi, piega ciò che è elastico, spezza ciò che è rigido. Presenza che non si vede ed è riconoscibile soltanto dalla voce e dall'effetto: «un muoversi e fluire dell'aria che spinge e agita ciò che può» (s. Agostino).

In vari modi la forza vitale del vento si trasmette al creato. Che la nostra vita terrena dipenda da quell'elemento che fluisce e soffia, noi esseri umani lo apprendiamo fin dal primo respiro, molto prima che lo sappia il nostro intelletto. Aria e vento sono il nostro elemento vitale indispensabile, nel quale respiriamo e ci muoviamo, di cui neppure i nostri sensi e il nostro spirito possono fare a meno. Il vento e l'aria, infatti, ci portano le onde della luce, del suono e dell'odore; ne abbiamo bisogno per parlare, ascoltare e capire. L'aria è davvero il nostro «alito vitale». Nel linguaggio dell'Apocalisse, però, «vento» o «alito» stanno a indicare lo Spirito onnipotente di Dio; è questo il significato primario di ruah, pneuma, spiritus. Già nell'Antico Testamento il vento e la tempesta sono indicati come anelito di JHWH, e ancora più decisamente come alito che respira nell'uomo. Ogni vento o anelito che percorre il mondo proviene da JHWH, il soffio del vento nelle vastità del creato è il vento tempestoso, lo sbuffo del suo naso che sotto forma

di vortice sferza i flutti del mare e sotto forma di vento caldo brucia i raccolti. Ma l'aria e il vento sono anche il soffio vitale di l'alito benefico della sua bocca, che fa vivere e anima tutto, al cui ritmo si muove tutto il creato.

Non a caso, quindi, il giorno di Pentecoste lo Spirito Santo si manifesta ai discepoli con il rombo di un forte vento; quello Spirito che già all'inizio soffiò sulla creazione neonata come alito generatore di vita, come respiro potente di Dio, quello Spirito che invochiamo quando cantiamo: «Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra» (Sal 104,30) [16].

Per sentire in sé a Pentecoste qualcosa dello Spirito Santo può essere utile esporsi semplicemente al vento, chiudere gli occhi e percepirlo con tutti i sensi, come ci accarezza le guance, ci soffia contro o ci fa oscillare. Chi concepisce il vento come un simbolo dello Spirito di Dio, riesce ad avvertirlo immediatamente nel soffio del vento. Non è un'illusione, ma una realtà. Lo Spirito di Dio è nel vento e nel momento in cui avverto il vento su di me è anche in me, mi purifica e mi ritempra, mi accarezza e mi coccola. Nel vento intuisco la vita della natura, ma sperimento anche la vita dello Spirito Santo, anzi, lo Spirito Santo stesso.

Un'altra immagine dello Spirito Santo è il **fuoco**. Lo Spirito scende sugli apostoli in lingue di fuoco. Il fuoco è simbolo di vitalità. Se diciamo di una persona che ha un fuoco interiore intendiamo dire che è vivace, piena di forza, che i suoi occhi scintillano ed emana vita, amore, gioia. La Pentecoste è la festa della nostra vitalità. Aneliamo a essere davvero vivi, a saper amare davvero. Troppo spesso ci sentiamo sfiniti, vuoti, annoiati, senza emozioni né slancio. E sentiamo di non avere in noi sufficiente forza trainante. Se ammettiamo questa esperienza, avvertiamo in noi anche il desiderio di una fonte vitale che non si esaurisca, di una forza che non si indebolisca, di un ardore che non si spenga. E intuiamo così che deve esserci qualcosa come lo Spirito Santo, uno spirito che proviene da Dio eppure è in noi, che partecipa alla pienezza della vita e ce la comunica. Intuiamo che accanto allo spirito primigenio che percepiamo fin troppo spesso in noi ci deve essere anche uno spirito santo, uno spirito puro e limpido, che accanto al cuore intrigante che è in noi e ci spaventa, ci deve essere anche un cuore nuovo, che si lascia guidare dallo Spirito di Dio.

H. Nouwen parla del fuoco interiore dell'esperienza religiosa, che è per lui la vita dello Spirito Santo. «Abbiamo il compito di preservare in noi questo fuoco. Soprattutto coloro che desiderano rendere testimonianza della presenza dello Spirito di Dio nel mondo, devono preservare attentamente il fuoco che arde in loro. Non meraviglia che tanti sa-

cerdoti appaiano esauriti, persone che parlano tanto e comunicano tante esperienze, ma nelle quali il fuoco dello Spirito di Dio si è spento e dalle quali non escono altro che pensieri e sentimenti insignificanti e meschini.»

Nouwen ritiene che sia possibile mantenere vivo in noi il fuoco dello Spirito Santo proprio tacendo, che sia possibile avvertirlo dentro di noi se sediamo in silenzio e prestiamo attenzione al nostro respiro, che simboleggia anch'esso lo Spirito Santo. Il respiro va e viene. Proviene dall'esterno e penetra in noi. Respirando avvertiamo la vita in noi. Se ci concentriamo sul nostro respiro e quindi sullo Spirito Santo, intuimo qualcosa del fuoco che lo Spirito di Dio accende in noi e abbiamo una diversa percezione di noi stessi. Ci sentiamo vivi, «spiritualizzati», entusiasti, come pervasi di Spirito Santo. Avvertiamo in noi un «fuoco interiore».

Il giorno di Pentecoste gli apostoli hanno ricevuto il coraggio di uscire da se stessi e andare verso gli altri per parlare loro. Improvvisamente parlavano una lingua comprensibile. Lo Spirito Santo è anche lo spirito della missione. Non esistiamo soltanto per noi stessi, per la nostra realizzazione personale, bensì abbiamo il compito di diffondere il messaggio divino. Abbiamo il compito di trasmettere la vita, di risvegliarla. Lo Spirito ci vuole incoraggiare a uscire da noi stessi per incontrare gli altri. Ci rende fiduciosi che troveremo una lingua che ci unisce, una lingua che gli altri comprendono, perché hanno i nostri stessi desideri, le nostre stesse idee.

Lo Spirito Santo non è uno spirito di saccenteria, che vuole ammaestrare gli altri. Non possiamo identificarci con lo Spirito di Dio, non sta a noi dire a tutti come devono vivere. Corriamo anche il rischio di sentirci apostoli e profeti prima di esserlo realmente. Jung lo definisce il rischio dell'inflazione. Ci «gonfiamo» dello Spirito Santo. Ma non è questo il senso della Pentecoste. Non dobbiamo gonfiarci, ma farci pervadere dallo Spirito, lasciando che ci unisca agli altri. Dobbiamo farci trascinare fuori dal nostro guscio per andare verso gli altri non perché ne sappiamo più di loro, ma perché abbiamo sentito il gusto della vita, abbiamo nel naso il profumo dello Spirito e desideriamo scoprire e risvegliare questa vita anche negli altri. Sarebbe un buon proseguimento della celebrazione liturgica se il giorno di Pentecoste ci accostassimo consapevolmente a una persona dalla quale ci dividono delle barriere, fiduciosi che lo Spirito le abbia già abbattute unendoci nel più profondo. Si realizzerebbe allora concretamente ciò che accadde quel giorno: uomini di diversa provenienza e razza erano in grado di comunicare, la babilonia delle lingue era annullata e nasceva una comunità, la Chiesa di Gesù Cristo.